

REGIONE DEL VENETO

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

COMUNE DI MEOLO

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Titolo III-Bis D.Lgs. 152/2006

Sintesi non tecnica

Impianto IPPC: Azienda Agricola Finco Guido

**SEDE LEGALE: Via Pantiera 183
31056 Roncade (TV)**

**SEDE ALLEVAMENTO: Via Capo d'Argine
31010 Meolo (VE)**

1) Introduzione

Il sig. Finco Guido è proprietario e conduttore della ditta Azienda Agricola Finco Guido, con sede legale a Roncade (TV).

L'azienda è specializzata nella coltivazione di seminativi e vigneti oltre che nell'allevamento di polli da carne e di suinetti nella sede produttiva di Roncade (TV).

La ditta intende realizzare una nuova unità produttiva destinata all'allevamento di polli da carne nel comune di Meolo (VE) per una capacità produttiva massima di **84.000 capi/ciclo**.

Pertanto, ai sensi del Titolo III-Bis del D.Lgs. 152/2006, essendo superata la soglia numerica prevista dall'Allegato VIII, punto 6.6, lettera a) (40.000 capi), il nuovo impianto è tenuto all'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto soggetto a IPPC.

2) Inquadramento territoriale

2.1. Localizzazione dell'insediamento

L'impianto sarà collocato in Via Capo d'Argine in prossimità della frazione Losson della Battaglia.

Sotto il profilo ambientale il sito dell'allevamento è inserito in un contesto agricolo caratterizzato da seminativi e vigneti.

Catastalmente l'area dell'allevamento oggetto di intervento è rilevabile in Comune di Meolo sui seguenti mappali:

COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUPERFICIE catastale in Ha	Tipo di conduzione
Meolo	5	2	0.85.10	Proprietà
Meolo	5	6	3.11.00	Proprietà
Meolo	5	7	1.40.10	Proprietà
TOTALE			5.36.20	

2.2. Strumento urbanistico comunale e Rete Natura 2000

Strumento urbanistico comunale

Dalla zonizzazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) si evince che in prossimità dell'area è segnalato

- Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al PAI - art. 3

Dalla zonizzazione del Piano degli Interventi comunale si evince che nell'area rientrano:

- Z.T.O. E2 - zone agricole di primaria importanza - art. 32
- FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI E DELL'OLEODOTTO E ZONA RISPETTO TECNOLOGICO - art. 57-58-64
- ZONE RISCHIO IDRAULICO - art. 55

Esso sarà posizionato ad una distanza di circa 450 metri dalla Z.T.O. D1 – *zone destinate ad attività produttive parzialmente edificate*, a circa 460 metri dalla Z.T.O. B2 – *zone residenziali totalmente o parzialmente edificate* e a 150 metri circa dalla abitazione più vicina in zona agricola.

Rete Natura 2000

La zona non ricade in alcuna zona di interesse comunitario classificata come Z.P.S. o S.I.C..

3) Inquadramento progettuale

3.1. Progetto

All'interno dell'area saranno presenti 2 capannoni.

Ogni capannone sarà dotato di un'anticamera in testa con funzione di magazzino.

Il progetto riguarda la nuova costruzione di capannoni avicoli destinati all'allevamento del pollo da carne.

Dal punto di vista edilizio trattasi della costruzione di n. 2 fabbricati uguali tra loro.

Formalmente si tratta di fabbricati lunghi e stretti con tetto a doppia falda.

Dal punto di vista dell'accessibilità, per garantire la biosicurezza la zona con i capannoni sarà fisicamente separata dall'ambito di accesso principale con un cancello carraio. Durante il ciclo di accrescimento all'area potranno avere accesso solo gli addetti, i veterinari e ovviamente i mezzi per il rifornimento dei mangimi oltre che del carico e scarico dei polli. Infatti, la parte che generalmente è individuata come primo accoglimento degli allevamenti (spogliatoi, zona carico/scarico rifiuti, eventuali uffici, ecc.) sarà completamente separata dagli allevamenti e rappresenterà la zona di filtro sanitario per accedervi.

In questo ambito troveranno collocazione il frigo per i morti e il fabbricato destinato alle funzioni di servizi e spogliatoio.

Le altre attrezzature a servizio dell'allevamento saranno collocate in parte lungo i lati del grande piazzale di manovra (silos, gruppo elettrogeno di emergenza) e in parte per motivi igienico sanitari fuori dall'allevamento e nella parte logistica (frigo per i morti, area per stoccaggio rifiuti).

Le aree del fondo agricolo non edificate o non strettamente necessarie all'allevamento e di dimensioni verranno coltivate mentre le rimanenti saranno piantumate al fine di incrementare il livello di mitigazione visiva.

3.2. Strutture edilizie

L'intervento riguarda la nuova costruzione di fabbricati destinati all'allevamento avicolo. Essendo di nuova costruzione le soluzioni adottate sono le migliori possibili in termini di materiali impiantistica, il rapporto tra le dimensioni e l'ottimizzazione del ciclo produttivo.

Dal punto di vista costruttivo quindi si tratta di fabbricati realizzati con struttura di fondazione in calcestruzzo (continua o platea) e zoccolo emergente dal terreno per l'appoggio della struttura in elevazione

in acciaio zincato con tamponamenti realizzati integralmente in pannello sandwich coibentato. La struttura del tetto è in capriata reticolare in acciaio con correnti superiori sempre in acciaio .

Le superfici paritali continue in pannello verranno interrotte dal collocamento dei ventilatori (testate), delle finestre apribili e dal cooling (lateralmente). Le aperture di areazione dei capannoni saranno realizzate con serramenti in monowall ciechi preverniciati sui due lati e completi di telai in alluminio, con profilo in gomma per chiusura inferiore.

Ogni capannone avrà in testata un locale per la centralizzazione dei comandi.

La coibentazione ha lo scopo di raggiungere dei sufficienti livelli di isolamento invernale necessari al benessere animale ed al risparmio energetico in termini di energia primaria. Internamente il capannone sarà dotato di profili di rifinitura su finestre a spigoli al fine di permettere un facile lavaggio dei locali e per evitare la deposizione di sacche inamovibili di sporco. Il pavimento in calcestruzzo tirato a staggia avrà le pendenze utili a convogliare le acque di lavaggio lateralmente creando un dislivello simmetrico dal centro ai lati; le acque di lavaggio quindi verranno convogliate in apposite caditoie e a loro volta scaricheranno su vasche esterne a tenuta (per lo svuotamento periodico).

3.3. Sistemazioni aree esterne

Ogni capannone avrà in testata un locale per la centralizzazione dei comandi e per servizi all'allevamento.

Determinante nella gestione di allevamenti di queste dimensioni è la logistica con cui si svolgono le attività sia giornaliere che di fine ciclo e il rispetto delle norme igienico sanitarie.

La collocazione dei locali, delle piazzole, dei percorsi, delle recinzioni e dei cancelli ha lo scopo di organizzare e gestire le funzioni che si svolgono durante un ciclo produttivo cercando di limitare al massimo le "contaminazioni" provenienti dall'esterno.

Come riflesso immediato nella ristrutturazione verranno creati dei percorsi destinati a questa sola funzione con accessi al fondo dedicati. I cancelli verranno dotati di appositi sistemi di comunicazione per avvisare il custode e rimarranno sempre chiusi.

4) Descrizione del ciclo produttivo

4.1. Fasi e operazioni

L'allevamento del pollo da carne è caratterizzato dalla realizzazione di cicli produttivi a cadenze regolari, determinate dal tipo di animale allevato e dai tempi tecnici del vuoto sanitario interciclo.

Le normative sanitarie vigenti richiedono tra l'altro la vendita di tutti i capi allevati in un ciclo e successiva pulizia dei locali prima dell'inizio di un nuovo ciclo di allevamento.

In dettaglio le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti:

- 1) Ingresso animali
- 2) Allevamento animali
- 3) Uscita animali
- 4) Pulizia-Preparazione dei locali
- 5) Stoccaggio e gestione delle deiezioni

Alla fine di ogni ciclo la lettiera esausta verrà asportata dai capannoni e può seguire due destinazioni:

- caricata immediatamente con macchine aziendali negli autotreni di una Ditta autorizzata e ceduta a terzi come sottoprodotto di origine animale ai sensi del Reg. CE 1069/2009 a ditte che la utilizzano per la produzione di energia (impianti di biogas) e/o aziende produttrici di substrato da fungaia e/o aziende agricole che utilizzano il materiale per la fertilizzazione dei terreni;

- stoccata nella concimaia o in accumulo temporaneo in campo ai sensi dell'art. 10 comma 2 della DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1835 del 25 novembre 2016 prima dell'utilizzazione agronomica sui terreni aziendali o condotti in assenso.

In ogni caso, l'allevatore è comunque tenuto a presentare la Comunicazione relativa alla produzione di effluenti zootecnici ai sensi della D.G.R.V. 1835 del 25/11/2016.

4.2. Durata e caratteristiche del ciclo produttivo

Nella generalità dei casi, il tempo che passa tra un accasamento e quello successivo è di 61-66 giorni circa, di cui 52-56 giorni caratterizzati dalla presenza degli animali e i restanti 7-9 giorni di “vuoto sanitario” durante il quale si eseguono la pulizia e la preparazione dei capannoni per il ciclo successivo. Mediamente, quindi, in azienda si eseguono circa 5,5-6 cicli produttivi/anno.

Il peso medio finale, considerata la presenza del 50% di maschi e del 50% di femmine, si aggira sui 2,6-2,7 kg ed è ottenuto mediante la vendita delle femmine al peso di 1,5-1,6 kg (età 32-40 giorni circa) e da quella dei maschi al peso di 3,6-3,7 kg (età 52-56 giorni).

E' inoltre possibile accasare solo soggetti maschi, che raggiungono un peso finale di 3,3-3,5 kg (età 50-55 giorni) previo sfooltimenti per il 30% degli animali, oppure solo femmine, che raggiungono un peso finale di 1,6 -1,8 kg (età 35-38 giorni).

L'indice di conversione medio che si ottiene in azienda è di circa 1,7-1,9.

La mortalità media è del 4-5% dei capi accasati, con mortalità di punta che si verifica normalmente entro la prima settimana di vita.

5) Benessere animale e consistenza zootecnica

5.1. Benessere animale

Per quel che riguarda il benessere animale relativo ai polli allevati per la produzione di carne, la Direttiva Europea 2007/43/CE prevede che *“La densità massima di allevamento in un'azienda o in un pollaio di un'azienda non superi in alcun momento 33 kg/mq”* (Paragrafo 2 dell'Art.3 della Direttiva 2007/43/CE).

Tuttavia, al Paragrafo 3 si specifica che *“in deroga al Paragrafo 2, gli Stati membri possono stabilire una maggiore densità massima purchè il proprietario o il detentore rispetti le norme di cui all'Allegato II oltre a quelle di cui all'Allegato I”* e al Paragrafo 4 è previsto che *“gli Stati membri provvedono affinché, qualora sia concessa una deroga ai sensi del Paragrafo 3, la densità massima di allevamento in un'azienda o in un pollaio di un'azienda non superi in alcun momento 39 kg/mq”*.

In riferimento alla possibilità di allevare polli da carne con densità superiori a 33 kg/mq fino a 39 kg/mq nel rispetto dei requisiti stabiliti dagli Allegati I e II del D. Lgs. 181/2010, si ritiene di calcolare la consistenza massima dell'allevamento considerando i **39 kg/mq di peso vivo**.

La densità massima di allevamento, considerando la superficie utile di stabulazione di 3.968 mq, è di 84.000 capi.

5.2. Tecniche/tecnologie per il benessere animale

Oltre al rispetto di quanto previsto agli Allegati I e II del D. Lgs. 181/2010 relativi alla densità massima di allevamento, la ditta sarà dotata di tutti gli impianti e dei sistemi tecnologici di regolazione dell'ambiente interno finalizzati a migliorare il benessere animale, in particolare:

- isolamento termico

- impianto di ventilazione
- impianto di riscaldamento
- impianto di raffrescamento
- sistemi di allarmi di malfunzionamenti integrati con gli impianti sopracitati

Infatti verrà installato un sistema di monitoraggio, controllo e segnalazione di eventuali malfunzionamenti di ciascun impianto funzionale all'allevamento, in modo che l'operatore riesca ad intervenire tempestivamente con le riparazioni. Nel dettaglio il sistema di allarme riguarderà:

- L'interruzione temporanea o prolungata della fornitura di energia elettrica;
- L'interruzione del funzionamento dei ventilatori, dei bruciatori, del gruppo elettrogeno;
- L'interruzione o danneggiamento dell'impianto luminoso;
- La variazione repentina e anomala delle condizioni ottimali di allevamento, in particolare della temperatura ambientale.

5.3. Norme di biosicurezza negli allevamenti avicoli

Con il termine biosicurezza ci si riferisce a quelle misure da applicare per prevenire l'introduzione di malattie in una popolazione di animali indenni. Nel caso in cui invece queste malattie fossero presenti, sono le misure che ne limitano la diffusione. Le malattie possono avere diversa origine (virali, batteriche, parassitarie..) ma, qualunque ne sia la natura, diffondono nella maggior parte dei casi attraverso le medesime vie d'infezione. Quindi, la realizzazione di un buon sistema di biosicurezza assume un valore trasversale e costituisce la prima linea di difesa nei confronti delle principali malattie epidemiche. L'applicazione della biosicurezza rappresenta il momento essenziale della gestione del rischio a livello aziendale.

Il 13/12/2010, il Ministero della Salute ha emanato un'Ordinanza che modifica quella del 26/06/2005, riguardante le misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile, alla quale gli allevamenti devono attenersi.

Nel caso in esame verranno rispettati tutti i requisiti previsti all'Allegato A dell'Ordinanza 13/12/2010 "Proroga e modifica dell'ordinanza 26 agosto 2005, e successive modifiche, concernente: «Misure di polizia veterinaria in materia di malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile»" sulla sicurezza negli allevamenti avicoli.

6) Materie prime

- a) Pulcini
- b) Mangime
- c) Truciolì
- d) Energia elettrica
- e) Gas GPL per riscaldamento
- f) Gasolio
- g) Vaccini, medicinali, disinfettanti e altri prodotti

7) Prelievo idrico

L'acqua utilizzata in allevamento verrà prelevata dall'acquedotto e distribuita tramite condutture in tutti i capannoni.

Si installerà una centralina in ogni capannone per la lettura dei consumi idrici.

L'acqua viene impiegata per l'abbeveraggio degli animali, per il raffrescamento dei locali interni durante le ore più calde nel periodo estivo (attraverso dispositivo Cooling), per il lavaggio e per la disinfezione dei capannoni a fine ciclo.

8) Energia

8.1. Produzione energetica

L'azienda sarà dotata di un generatore elettrico fisso funzionante a gasolio che viene azionato nei casi di interruzione momentanea della fornitura elettrica per far funzionare gli impianti. In genere viene utilizzato per poche ore all'anno e non sempre ai massimi regimi. Settimanalmente (frequenza variabile) si azionerà in modo automatico per circa mezz'ora in auto-diagnosi.

8.2. Consumo energetico

Il consumo energetico riguarda l'energia elettrica e l'energia termica proveniente dalla combustione del GPL.

Gli interventi che verranno adottati per contenere i consumi termici sono di seguito descritti:

- Appropriata coibentazione degli edifici con pannelli sandwich e delle pavimentazioni (strato di truciolo vergine);
- Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente (anticamere);
- Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri;
- Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici;
- Ricircolo dell'aria calda che tende a salire;

- Disposizione verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione per ridurre l'espulsione dell'aria calda.

Gli interventi adottati per contenere i consumi elettrici sono di seguito descritti:

- Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente;
- Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei ventilatori;
- Utilizzo di lampade a LED a basso consumo.

9) Attrezzature ed apparecchiature

Gli impianti di cui disporrà l'allevamento sono i seguenti:

- 1.1. Impianto di abbeveraggio
- 1.2. Impianto di raffrescamento tipo Pad Cooling
- 1.3. Impianto di alimentazione
- 1.4. Silos per il mangime
- 1.5. Impianto di ventilazione
- 1.6. Impianto di riscaldamento
- 1.7. Impianto di illuminazione
- 1.8. Impiantistica per la sicurezza animale
- 1.9. Il sistema di pesatura dei polli
- 1.10. Generatore elettrico
- 1.11. Serbatoi GPL
- 1.12. Cella frigo
- 1.13. Vasche di raccolta delle acque di lavaggio interno
- 1.14. Arco di disinfezione
- 1.15. Macchine aziendali

10) Emissioni

10.1. Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni collegate con gli allevamenti sono l'ammoniaca (NH₃), il metano (CH₄), il protossido d'azoto (N₂O), le polveri (PM₁₀ e PM_{2,5}) e gli odori molesti.

La quantificazione delle emissioni è stata considerata, se disponibili parametri di calcolo, in riferimento:

- a) ai ricoveri degli animali;
- b) agli stoccaggi delle deiezioni;
- c) all'attività di spandimento agronomico in campo dei reflui.

10.2. Emissioni olfattive

Le fonti di emissioni olfattive in allevamento sono riconducibili ai locali di allevamento, all'attività di pulizia dei capannoni, al carico della lettiera esausta nei mezzi e all'accumulo in campo delle deiezioni avicole oltre che all'attività di spargimento delle stesse. Le emissioni di odori sono influenzate da diversi fattori, tra cui:

- le condizioni di allevamento e lo stato della lettiera;
- le condizioni climatiche esterne (pressione atmosferica, direzione ed intensità del vento, ecc.);
- il microclima interno ai locali (umidità, temperatura, ventilazione);
- la tempestività con cui si opera in azienda.

Nel complesso lo sviluppo di odori non risulta essere significativo nell'arco dell'anno in quanto le operazioni di pulizia e di carico della lettiera esausta avvengono in tempi relativamente brevi (3-4 giorni al massimo).

Inoltre l'azienda adotta tutta una serie di BAT tecnicamente ed economicamente sostenibili indicate nella Decisione (UE) 2017/302 della commissione del 15/02/2017 che riducono o annullano l'impatto delle emissioni di odori, polveri e altre sostanze dall'allevamento e che le consentono di integrarsi senza problemi nel territorio circostante.

Si considera inoltre che:

- l'area è collocata in una zona classificata urbanisticamente di tipo "Z.T.O. E2 - zone agricole di primaria importanza", quindi in un'area appropriata per lo svolgimento di tale attività (anche di allevamento) e sufficientemente distante da altre zone individuate dal Piano Regolatore Comunale.
- gli odori prodotti da un insediamento produttivo di tipo zootecnico avicolo tendono a esaurirsi a distanze relativamente brevi e sono concentrate in pochi giorni in un anno (circa 3 giorni a fine ciclo per 5-6 cicli/anno);
- il trasporto della lettiera esausta a fine ciclo nella viabilità interna ed esterna dell'azienda avviene per mezzo di rimorchi chiusi ermeticamente limitando al massimo lo sviluppo di qualunque emissione;

- la fase di stoccaggio dei reflui zootecnici risponde alla normativa di settore per quanto riguarda l'accumulo dei materiali palabili e non palabili;
- nel raggio di 700 metri dal centro aziendale ci sono solamente alcune residenze;
- la residenza più vicina ed effettivamente abitata è collocata a una distanza di circa 150 metri dal centro dell'allevamento quindi a una distanza alla quale in condizioni normali è percepito al minimo il disturbo odorigeno;
- la diffusione di ammoniaca e idrogeno solforato in atmosfera sono strettamente collegati alla diffusione di odori essendone in parte responsabili;
- l'adozione di tutte le BAT di cui alla Decisione (UE) 2017/302 della commissione del 15/02/2017 che influiscono sulla riduzione e controllo dello sviluppo di sostanze odorigene e altre emissioni nelle varie fasi, sono efficaci nel consentire livelli accettabili di contenimento dell'impatto olfattivo dell'allevamento;
- la diffusione delle polveri, costituite da materiale non pericoloso o pregiudizievole per l'ambiente proveniente in prevalenza da frazioni di materiale da lettiera quale polvere di truciolo, rimane invece localizzata dentro l'area di pertinenza dell'allevamento e non prosegue al di fuori dei confini della proprietà;
- nell'area circostante (entro un raggio di 500 metri) non vi sono altre attività produttive i cui impatti sulle varie matrici si possono sommare a quelli ottenibili dall'allevamento in questione.

Per quel che riguarda la tossicità associata alla diffusione di odori, al momento non esiste una correlazione fissa fra odori e nocività delle sostanze: la valutazione della tossicità comporta l'esame degli effetti in funzione della concentrazione. Per gli ambienti di lavoro si fa usualmente riferimento al parametro TLV (Threshold Limit Value fissati dall'American Conference of Governmental Industrial Hygienists - 2006) che indica la massima concentrazione cui un lavoratore può essere esposto durante la propria vita lavorativa (8 ore/giorno per 5 giorni/settimana per 50 settimane/anno) senza incorrere in effetti patogeni.

Normalmente la concentrazione dei composti odorigeni in atmosfera è di gran lunga inferiore alla TLV fissata dalle autorità sanitarie. La loro soglia di rilevazione olfattiva (OT), inoltre, è generalmente molto bassa così che la loro presenza può essere rilevata dal nostro olfatto prima che si possano verificare effetti tossici.

Nel caso in esame e limitandoci agli odori da attività di allevamento, gli interventi gestionali da adottare sono il mantenimento di un buon livello igienico di pulizia, associato a sistemi di rimozione rapida delle deiezioni ed efficaci sistemi di ventilazione.

Tali tecniche, abbinata all'adozione di tutte le BAT di cui alla Decisione (UE) 2017/302 della commissione del 15/02/2017 che influiscono sulla riduzione e controllo dello sviluppo di sostanze odorigene e altre emissioni, sono efficaci nel consentire livelli accettabili di contenimento dell'impatto olfattivo dell'allevamento.

10.3. Tecniche per contenere le emissioni (polveri e odori) in fase di stabulazione

Le emissioni durante la fase di stabulazione vengono contenute attraverso il controllo dello stato della lettiera che viene mantenuta il più possibile asciutta grazie alla presenza di abbeveratoi anti-spreco, alla corretta ventilazione dei locali, alla coibentazione degli edifici, al corretto numero degli animali presenti, alla rottura dello strato superficiale della lettiera al fine di evitare la formazione di una crosta impermeabile.

Al fine di ridurre le emissioni derivanti da ciascun ricovero zootecnico, e facendo riferimento alla *DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio*, l'azienda adotta tutta una serie di BAT che riducono l'impatto ambientale.

Si prevede la realizzazione di barriere per annullare o limitare la diffusione delle polveri nell'ambiente circostante, in particolare di barriere antipolvere rigide collocate su basamento in cemento, chiuse su tre lati e poste in prossimità dei ventilatori a nord, aventi una profondità di 6 m per tutta la larghezza dei capannoni.

L'aria in uscita dagli estrattori ha comunque la possibilità di defluire verso l'alto mentre le polveri, aventi peso specifico superiore, vengono bloccate dalle pareti di contenimento. Di conseguenza possono essere allontanate in fase di svuotamento dei capannoni a fine ciclo.

10.4. Emissioni correlate all'utilizzo dei combustibili

Le emissioni relative alla combustione del metano non sono soggette a IPPC in quanto la potenza termica di combustione è inferiore ai 50 MW previsti dal Titolo III-bis del D.Lgs. 152/2006 per gli impianti di combustione.

10.5. Emissioni in acque superficiali/sotterranee

Nell'allevamento IPPC in oggetto non si riscontrano emissioni in corpi idrici.

10.6. Acque meteoriche

Nell'insediamento non ci sono superfici scoperte dove vi sia la presenza di depositi di rifiuti, materie prime, prodotti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici, lavorazioni e ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia.

10.7. Emissioni sonore e rumori

Nell'impianto IPPC in oggetto non si riscontrano emissioni sonore importanti.

10.8. Emissioni nel suolo

Nell'impianto IPPC in oggetto non si riscontrano emissioni nel suolo.

11) Effluenti zootecnici e altri rifiuti

11.1. Effluenti zootecnici

I reflui zootecnici derivanti dall'allevamento di broilers sono costituiti da residui della lettiera (trucioli di legno), deiezioni vere e proprie degli animali, residui di penne, piume e mangime.

Il contenuto di sostanza secca è del 50-80% e il livello di umidità dipende da diversi fattori, tra cui la fuoriuscita di acqua dagli abbeveratoi, dalla condensa dell'umidità ambientale, dai volumi di acqua utilizzati per il raffrescamento estivo, dalle condizioni climatiche e, non da ultimo, dallo stato di salute degli animali allevati. Il tasso di umidità influisce sui fenomeni fermentativi della lettiera stessa, con ripercussioni anche sulle emissioni di ammoniaca e altri gas; la corretta gestione della densità di allevamento, del riscaldamento, della ventilazione e dello strato superficiale della lettiera sono determinanti ai fini delle caratteristiche del prodotto finale, che normalmente è perfettamente palabile.

Si tratta pertanto un materiale perfettamente palabile, classificabile come **sottoprodotto** e non come rifiuto ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i...

CONCIMAIA

E' prevista la realizzazione di una concimaia pavimentata, coperta e chiusa su due lati.

Non si esclude comunque la possibilità di procedere allo stoccaggio temporaneo in campo ai sensi della normativa vigente.

La ditta provvederà poi alla compilazione della Comunicazione per utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.

Alla fine di ogni ciclo la lettiera esausta verrà asportata dai capannoni e può seguire due destinazioni:

- caricata immediatamente con macchine aziendali negli autotreni di una Ditta autorizzata e ceduta a terzi come sottoprodotto di origine animale ai sensi del Reg. CE 1069/2009 a ditte che la utilizzano per la produzione di energia (impianti di biogas) e/o aziende produttrici di substrato da fungaia e/o aziende agricole che utilizzano il materiale per la fertilizzazione dei terreni;

- stoccata nella concimaia o in accumulo temporaneo in campo ai sensi dell'art. 10 comma 2 della DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1835 del 25 novembre 2016 prima dell'utilizzazione agronomica sui terreni aziendali o condotti in assenso.

Oltre a reflui palabili si prevede la produzione di acque di lavaggio assimilate alle acque reflue da utilizzare per l'irrigazione delle colture.

Non è esclusa la possibilità di effettuare pulizia a secco a fine ciclo attraverso asportazione della lettiera, pulizia con scopa o attrezzo meccanizzato (es. motoscopa) di eventuali residui, soffiatura e disinfezione immediata, senza produzione di acque di lavaggio.

11.2. Altri rifiuti aziendali

- a) Carcasse di animali morti
- b) Rifiuti
- c) Scarichi dei servizi igienici
- d) Controllo insetti e roditori

12) Applicazione delle BAT

Nel suo complesso l'allevamento adotterà un insieme di MTD riportate nel sistema di riferimento delle Linee Guida di settore DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio